



L'Unità *due*



MERCOLEDÌ 18 MARZO 1998

La violenza, spesso per mano del partner, prima causa di decesso nel mondo per le donne dai 14 ai 44 anni

La prima causa di morte o di invalidità nel mondo per le donne tra i 14 e i 44 anni? Non è il cancro, o la malaria, o la guerra o gli incidenti stradali. No, è la violenza (spesso anche sessuale) subita per mano del marito, del partner, dei genitori, a volte dei figli. Raramente da uno sconosciuto.

Lo afferma una ricerca della Harvard University, ripresa e rilanciata dal rapporto che l'Organizzazione non governativa «Panos Institute» ha presentato in questi giorni. Il rapporto di Panos (una struttura con sede a Londra che si occupa di problemi globali e di sviluppo) è la sintesi più ricca mai pubblicata di ricerca, studi, osservazioni condotte dalle maggiori organizzazioni nazionali e internazionali in tutto il mondo sul problema della violenza di cui sono vittime le donne.

Ed è un quadro drammatico quello che emerge. Un quadro che si delinea attraverso osservazioni generali e raccapriccianti particolari. I dati raccolti dall'Organizzazione mondiale della sanità, ad esempio, affermano infatti che almeno una donna su cinque, nel corso della propria vita, subisce un pestaggio o una violenza sessuale.

E ci sono piccoli, spaventosi record: negli Stati Uniti ogni quindici secondi una donna viene aggredita e quasi sempre è un congiunto (il marito) il protagonista dell'aggressione. In Gran Bretagna, ogni anno una donna su dieci viene duramente picchiata dal proprio partner, sia esso un marito o un amante. In Israele o in Canada è più probabile che una donna venga uccisa dal proprio marito (o, ancora una volta, dall'amante, se così si

può definire) che da una persona estranea al proprio circolo familiare. In Russia, un omicidio su cinquanta ha per protagonista un marito che uccide la moglie. In Kenya, il 42 per cento delle donne

viene regolarmente picchiata dal marito. Ma percentuali non lontane da queste sono state viste in studi condotti in Messico, nello Sri Lanka, in Cina e in alcune aree rurali degli Stati Uniti.

Perché il mondo maschile è ora così violento nei confronti di quello femminile?

Le cause sono molteplici e il rapporto di Panos ne elenca molte. Ma una ci sembra particolarmente importante, perché va a toccare il destino delle nuove generazioni del pianeta. La dottoressa Lori Heise, autrice di studi pionieristici sul rapporto tra violenza «di genere» (cioè perpetrata ai danni delle donne dai maschi) e salute riproduttiva, afferma che «si

Una ricerca della Harvard University disegna un quadro terribile. Da Oriente a Occidente situazione identica



Donne al massacro



accumulano sempre più prove che gli abusi fisici e sessuali sono legati ai problemi più difficilmente risolvibili della salute riproduttiva del nostro tempo: la gravidanza

IL COMMENTO

Inferno di coppia, vittime e complici

CHIEDERSI il «perché» della violenza sulle donne è cosa buona e giusta. Perché non significhi abbandonarsi alla pubblica esecrazione, all'indignazione, rubricando sotto la voce «violenza» comportamenti molto diversi. Noi pensiamo che sia utile, invece, tenere distinti gesti che hanno a che fare con il desiderio (e la sessualità) maschile, dall'universo di violenze in cui pure quei gesti si inscrivono. Universo nel quale le donne, o meglio, il corpo femminile sottoposto a divieti, obblighi, mutilazioni, è stato, nel tempo, trattato come merce da scambiare, oggetto da portare al mercato, preda da inseguire, figura esposta alla seduzione. E alla persecuzione (basta

pensare ai roghi delle streghe). Il conflitto bosniaco ci ha ricordato quanto lo stupro, la «selezione etnica», sia alla base delle guerre. Tutto questo fa parte di una storia nella quale, però, da un relativo silenzio, si è passati, nel mondo, non solo in qualche paese opulento, dunque più fortunato di altri, a una sensibilità acuta nei confronti della violenza, della vergogna, del pudore offeso, della sofferenza. Naturalmente, ci sono, nel rapporto Panos, osservazioni importanti. Sul rapporto tra violenza «di genere» e salute riproduttiva. Sul numero di aborti, una vera e propria ondata che investe le adolescenti ma che non può trovare più una «difesa», una remora nei padri o nei «fidanzati». Ancora, il rapporto fornisce dati pesanti sui veri e propri micro-massacri che si verificano nella famiglia e nella coppia. Eppure, domandarsi perché «molte donne ritornano dai partner che le hanno picchiate», e sperare che il dramma si risolva con il riconoscimento dei diritti delle donne, vuol dire non aver riflettuto sui sentimenti, terribili, ma non per questo meno reali, che legano e spesso rendono complici i due sessi.

[L. P.]

Una manifestazione di donne a Città del Messico contro la violenza. Nei paesi del terzo mondo al tradizionale sfruttamento della condizione femminile si aggiunge una violenza «urbana».

delle adolescenti, i loro comportamenti sessuali a rischio (rapporti sessuali non protetti con partner multipli, prostituzione), e di conseguenza le malattie trasmesse sessualmente e i dolori pelvici cronici».

Le adolescenti sono investite infatti in questi ultimi decenni da un'ondata, una vera e propria epidemia di aborti, gravidanze precoci e malattie sessualmente trasmissibili. Questa è una delle conseguenze dell'anticipo dell'inizio dell'attività sessuale (a causa della migliorata alimentazione le ragazze hanno il menarca sempre più precocemente) e del ritardo nell'età del matrimonio (che si sposta sempre

verrebbero essere universali», sostiene il rapporto Panos, sottolineando che solo 5 anni fa, nel 1993, è stata finalmente inserita la violenza domestica nell'elenco delle violazioni dei diritti umani.

Cinque anni, troppo pochi. Ed è anche per questo mancato riconoscimento dei diritti delle donne (che corrisponde al riconoscimento del diritto maschile alla violenza), sottolinea con tristezza il rapporto di Panos, che «molte donne ritornano dai partner che le hanno picchiate e loro tornano ancora e ancora...».

Romeo Bassoli

Da Pino a Nino
Napoli e i mille colori del sound partenopeo in diciotto brani indimenticabili

Pino Daniele, Napoli è, Terra Mia, Edoardo Bennato, Campi flegrei - Nino D'Angelo, Nu jeans e na maglietta - Tullio De Piscopo, Stop Bajon - Roberto Murolo e Consiglia Licciardi, 'Sta musica

FINALMENTE IN EDICOLA IL CD A 18.000 LIRE

musica **I'U**

I 120 fossili di strutture pluricellulari risalgono a circa 1,9 miliardi di anni fa Scoperte in Cina le alghe più antiche

PIETRO GRECO

L'AGENZIA Nuova Cina ha annunciato ieri che un gruppo di ricercatori cinesi, esperti in paleobiologia, ha scoperto oltre 120 strutture fossili con alghe risalenti a quasi 1,9 miliardi di anni fa (1,880 per la precisione).

I fossili sono stati scoperti all'interno di strutture rocciose, e ciascuno di essi contiene circa 300 alghe. Le alghe hanno tre diverse morfologie: ce ne sono di rotonde, di ovali e di spiralfornite. Secondo l'agenzia di Pechino si tratterebbe di alghe pluricellulari. E, quindi, la notizia assume un valore scientifico notevole. Perché potrebbe trattarsi dei più antichi resti di organismi viventi multicellulari

mai ritrovati. Se la scoperta dovesse essere confermata, magari con maggiori dettagli, allora avrebbe ragione l'agenzia Nuova Cina: potrebbe rivelarsi decisiva per aiutare a risolvere alcuni tra i grandi problemi che ancora oggi si trovano a dover affrontare i biologi che studiano le tappe fondamentali dell'evoluzione della vita sulla Terra. Queste tappe fondamentali sono, essenzialmente, tre. La prima, e la più misteriosa, è la transizione del non vivente al vivente. Sarebbe avvenuta, secondo recenti ipotesi, circa 3,9 miliardi di anni fa. Non appena si è placata la tempesta cosmica che ha originato il sistema solare e il pianeta Terra. Nessuno sa spiegare come questa radi-

cale transizione sia potuta avvenire. E, soprattutto, sia potuta avvenire in un tempo così breve. Fatto sta che, appena cento o duecento milioni di anni dopo che è diventata abitabile, la Terra è stata effettivamente popolata dai più piccoli, più semplici, più eclettici e più efficienti organismi viventi conosciuti: i batteri. Organismi procarioti costituiti da una sola cellula, per giunta priva di nucleo, o, per quasi due miliardi di anni, nulla di (apparentemente) sostanziale è avvenuto. Tranne che l'affermazione di strani batteri produttori di un gas altamente reattivo, velenoso e irrespirabile: l'ossigeno. Questo ceppo mutante di batteri è stato così potente nella sua capacità in-

quinante da arrugginire, letteralmente, l'intero pianeta: che ora, infatti, si ritrova pieno zeppo di ossidi e di sali ossigenati. Finita l'opera di aggressione a terra e nei mari, i batteri produttori di ossigeno non si sono fermati e hanno iniziato a modificare addirittura la composizione chimica dell'atmosfera del pianeta Terra. Come mai era avvenuto prima e come mai avverrà dopo. Grazie alla scorie gassose dei minuscoli microorganismi, quella del pianeta Terra è diventata l'unica atmosfera ossidante conosciuta. Una sorta di assurdo chimico. Un sistema strutturalmente lontano dall'equilibrio.

SEGUE A PAGINA 2

Certi film fanno **Storia**

Tra dieci giorni torna il grande cinema d'autore targato **I'U**